

# Apps

Di Elena Avesani e Dario Orlandi

*Tante applicazioni per i vostri dispositivi iOS e Android, ma anche qualche consiglio per sfruttarli al meglio.*



## Le recensioni del mese

### MiniKeepPass


**iOS** Esistono probabilmente soluzioni più sofisticate per gestire le password su un dispositivo iOS, ma se già usate KeePass in versione desktop e non volete spendere soldi per una soluzione commerciale vi consigliamo di dare un'occhiata a MiniKeepPass di Flush Software, un'App senza troppi fronzoli che fa bene il suo dovere. MiniKeepPass è compatibile con i file in formato KeePass 1.x 2.2.x, che può importare ed esportare tramite iTunes, Safari, email e Dropbox. Quest'ultimo è sicuramente il metodo più adatto per chi usa la versione portatile di KeePass tenendola memorizzata sul popolare servizio di cloud storage. L'App può essere anche utilizzata in maniera indipendente, dato che può creare da zero un file di password e non soltanto aprire ed eventualmente modificare quelli di KeePass. MiniKeepPass può importare anche più di un

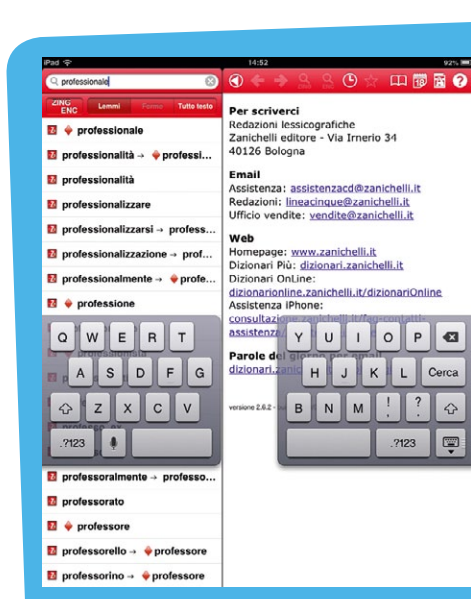


file di password, consentendo di aprire quello desiderato subito dopo l'avvio. A proposito: l'App può essere protetta tramite un Pin (a 4 cifre) e nelle impostazioni è possibile richiedere la cancellazione automatica dei file delle password dopo un certo numero di

inserimenti falliti (3,5, 10 o 15, a scelta): vi consigliamo di abilitare subito entrambe le opzioni. L'uso di MiniKeepPass è molto semplice: dopo aver caricato il file delle password ed aver aperto la voce desiderata, basta un clic per copiare negli appunti la password associata (o qualunque altro campo della voce in questione) in modo da poterlo incollare in un'altra App. Una cosa da tenere presente è che MiniKeepPass non supporta i file allegati, quindi se avete inserito in KeePass – ad esempio – informazioni aggiuntive di questo tipo (come la scansione della schedina con i codici dispositivi prevista da alcuni sistemi di home banking), non potrete consultarle.

### Audionota

**iOS**  Questa App è un taccuino di appunti con registratore audio incorporato. È disponibile sia per iOS (la versione che abbiamo provato, un'App universale quindi con interfaccia ottimizzata sia per iPhone sia per iPad) sia per Android al prezzo, rispettivamente, di 4,99 e 3,99 euro. Come semplice taccuino è molto più flessibile dell'App Note di iOS, dato che consente di organizzare le note in una struttura di cartelle e di prendere appunti non solo digitando sulla tastiera ma anche disegnando con il dito o uno stilo. Permette anche di inserire figure geometriche (rettangoli e ellissi), linee, frecce e persino immagini catturate al volo con la fotocamera del dispositivo o caricate dalla libreria. È un peccato che non consenta di inserire né tabulazioni né liste numerate o puntate. Il vero punto di forza di AudioNota, come suggerisce il nome, è però il registratore integrato: l'audio viene indicizzato automaticamente, e basta



### La tastiera dell'iPad si fa in due

**iOS** Vi capita mai di usare la tastiera del vostro iPad mentre impugnate il dispositivo con entrambe le mani? In questi casi vi conviene passare alla modalità "suddividi": la tastiera viene divisa in due parti e spostata verso l'alto, in modo da rendere più agevole la scrittura con i pollici. Per abilitarla richiamate la tastiera, tenete premuto il simbolo che si trova nel suo angolo inferiore destro e scegliete la voce "Suddividi". L'altra voce, "Disancora", si limita a spostare la tastiera verso l'alto. Per ripristinare la posizione e la forma originale basta ripetere la procedura selezionando però "Ancora e unisci".

toccare una parola della nota per saltare al punto che è stato registrato mentre veniva scritta. A dire il vero, non proprio al punto esatto ma all'inizio della sezione corrispondente; la presenza dei pulsanti per saltare in avanti e indietro a passi di dieci secondi consente tuttavia di localizzare facilmente un momento preciso della registrazione. Registrazione che è risultata sorprendente buona con il microfono integrato nell'iPad 3 utilizzato per il test: abbiamo provato AudioNota in occasione di qualche conferenza stampa in cui gli oratori non hanno usato il microfono, e a dispetto del nostro scetticismo iniziale l'audio catturato si è sempre rivelato perfettamente comprensibile. Di default le note adottano come sfondo un foglio di carta a righe simulato, ma richiamando la finestra delle informazioni si può passare in qualunque momento a un foglio bianco, a quadretti, oppure a righe ma con sfondo giallo (un tipo di taccuino molto usato negli Usa).

Il programma esiste anche nelle versioni per Mac OS e per Pc. La prima può essere acquistata sul Mac App Store a 4,99, mentre la seconda è veduta direttamente dal produttore, Luminant Store e costa ben più cara: 15,97 euro. L'aspetto interessante è che entrambe sono disponibili in una edizione "lite", gratuita, che non può creare nuove registrazioni ma permette di aprire e utilizzare quelle realizzate con un dispositivo mobile. I file creati da AudioNota per iOS sono ragionevolmente compatti (un circa 30 Mbyte per un'ora di registrazione) e possono essere trasferiti sul Pc in una varietà di modi: via Wi-Fi, usando un computer collegato alla stessa Lan (basta aprire in un browser l'indirizzo Ip indicato dall'App) oppure tramite iTunes o Dropbox, e persino come allegati a un'email. L'App non consente di esportare il solo audio,

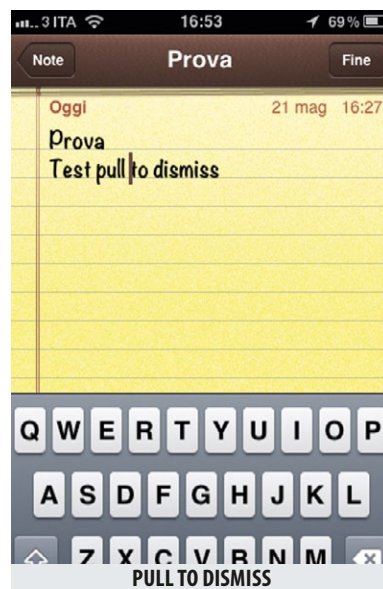


ma l'applicazione desktop consente se non altro di estrarlo e salvarlo come file separato.

## Deck



Una delle mancanze più fastidiose di iOS riguarda l'accesso ai cosiddetti toggle di sistema, ovvero quelle impostazioni che si vorrebbe avere sempre a portata di mano, perché usate di frequente. iPhone, per esempio, offre uno switch fisico per disabilitare la suoneria del telefono, ma non è altrettanto semplice spegnere il Wi-Fi, attivare connessione dati oppure far passare il telefono in modalità Aeroplano. Bisogna raggiungere le Impostazioni, e spesso individuare l'opzione cercata tra i molti menu di questa sezione. Per questo chi possiede un dispositivo jailbroken installa quasi subito SBSettings, uno storico tweak che permette di accedere velocemente a queste impostazioni, e molto altro, tramite una finestra in sovrapposizione, richiamabile per mezzo di una gesture selezionabile. Questa implementazione, disponibile da molto tempo, mostra qualche limite sia sul fronte dell'eleganza sia su quello della potenza: un'alternativa molto interessante è Deck, un tweak molto più recente che ha però tutte le carte in regola per sostituire il classico SBSettings. Deck mostra una piccola barra laterale, lungo il margine destro dello schermo, con una serie di otto icone personalizzabili: la prima permette di passare a una seconda serie di pulsanti (le icone collegate ai programmi sono quindi 7+7), mentre le altre permettono di accedere a programmi, funzioni e a finestre di selezione originali. Con un tap sull'ultima icona, invece, si richiama un altro insieme di

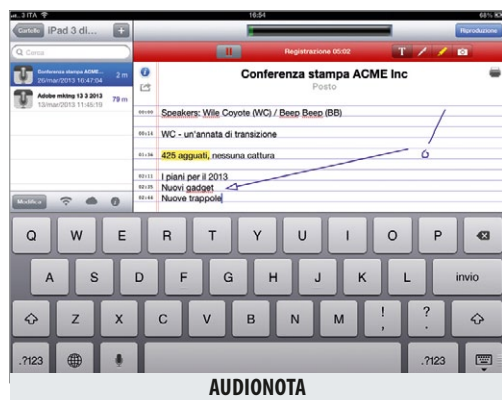


pulsanti, che permettono di attivare o disattivare le funzioni del telefono (Wi-Fi, 3G, Dati, Bluetooth e così via), mentre un tap sul pulsante chiocciola (@), per esempio, richiama una finestra di selezione che permette di creare un nuovo messaggio Sms, una mail o un tweet. Sono moltissime le opzioni che consentono di personalizzare il funzionamento del tweak scegliendo l'insieme di icone da visualizzare all'avvio, la gesture di attivazione, le azioni personalizzate e molto altro ancora. Deck è un tweak a pagamento, e costa 1,99 dollari: un prezzo più che accettabile, in rapporto alla sua utilità.

## Pull To Dismiss



Nello store alternativo Cydia, dedicato ai dispositivi jailbroken, si trovano sempre più spesso tweak molto potenti e complessi, vere e proprie applicazioni più che piccoli "ritocchi" all'interfaccia utente e all'usabilità dei sistemi iOS. Continuano però a essere disponibili anche piccole gemme, semplici e a volte quasi impercettibili, che però riescono a risolvere problemi specifici in maniera brillante. È questo il caso di Pull To Dismiss, un semplice tweak gratuito che non aggiunge nessuna icona all'elenco delle App, e neppure una voce alle Impostazioni. Risulta quindi praticamente invisibile, tranne che per una piccola ma importante aggiunta al comportamento dell'interfaccia utente delle applicazioni iOS: la capacità di nascondere la tastiera con un semplice swipe. Basta aprire una nota utilizzando l'App integrata in iOS e iniziare a digitare: se si superano poche righe, parte del testo rimane nascosto dalla tastiera a schermo, che occupa circa metà dello





## Disattivare le notifiche



Le notifiche in cima allo schermo, nella Barra dedicata, sono utili solo se servono davvero. Altrimenti sono un grande fastidio che potete eliminare senza colpo ferire. Entrate nelle Impostazioni di Android e premete su Applicazioni. Nell'elenco delle App installate, selezionate quella di cui volete eliminare le notifiche: nella scheda vedrete il segno di spunta sull'opzione "Mostra notifiche". Toglietelo premendolo e non vi disturberanno più. Questo Tip è valido per i dispositivi con installato Android Jellybean 4.2.x.

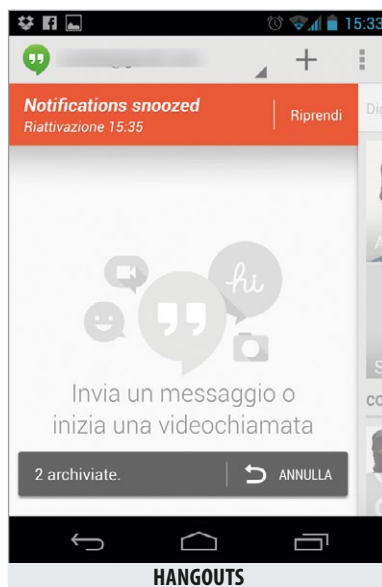
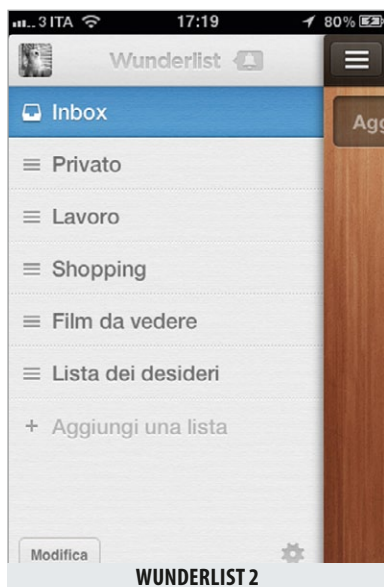
spazio disponibile. E, al contrario di quanto accade con l'iPad, non c'è modo di nascondere: non è previsto, infatti, un pulsante che permetta di chiudere questo elemento dell'interfaccia. Tutti i possessori di iPhone dovrebbero scaricare questo Tweak gratuito; dopo l'installazione basterà uno swipe dall'alto verso il basso, nella zona lasciata libera dalla tastiera, per nascondere recuperando spazio prezioso sullo schermo.

## Wunderlist 2



Sul numero di dicembre 2012 di *PC Professionale* (a pagina 170) vi avevamo presentato Wunderlist, un'applicazione dedicata alla gestione delle liste di attività (le cosiddette *to-do list*) molto elegante e intuitiva. Recentemente l'App ha raggiunto la versione 2,

che ha portato in dote una notevole serie di nuove funzioni. Wunderlist 2 è disponibile per tutte le principali piattaforme, mobile e tradizionali, con la notevole eccezione di Windows Modern UI; gli utenti dell'Os Microsoft potranno però utilizzare la versione desktop del programma. Tra le novità più importanti spiccano la possibilità di creare attività ripetute, seguire progetti complessi con molti sotto task, e condividere liste e attività con i propri contatti, grazie a un'interessante sistema di inviti. Tutti i dati sono salvati in remoto, e vengono sincronizzati tra tutti i dispositivi associati allo stesso utente. Wunderlist permette di organizzare le informazioni automaticamente, tramite smart list che vengono popolate dal software stesso, ma si possono anche creare e organizzare a mano le proprie liste di attività. Si possono associare scadenze a ogni elemento,



impostare priorità ed essere avvisati quando ci si avvicina a una data importante, grazie al supporto per la funzione push di iOS o tramite invio automatico di email. Tutte queste funzioni sono disponibili gratuitamente, ma lo sviluppatore offre anche una versione Pro del programma (che costa 4,99 dollari al mese), dedicata ai team di lavoro, che permette di assegnare le attività ai membri del team, delegare compiti e molto altro ancora.

## Hangouts



Lo scorso anno WhatsApp e Viber hanno rivoluzionato i sistemi di messaggistica su smartphone. La loro influenza è stata tale che Google ha avvertito la necessità di rivedere tutto il sistema delle App di comunicazione da Talk a Voice (il suo servizio di chiamata vocale VoIP, non disponibile in Italia), passando per Google + e Hangout, con ripercussioni sia sul fronte Desktop sia su dispositivi mobili. Facendo riferimento in particolare a questi ultimi, da qualche settimana a questa parte l'App di Talk, installata "di serie" per ogni sistema Android, è stata sostituita da Hangouts. La nuova App è decisamente simile a WhatsApp soprattutto nella dinamica, ma non è indipendente quanto prima: ora converge pesantemente verso Google +, integrando l'App Hangout con cui già si facevano le videochiamate di gruppo e gestendo i contatti in modo più simile a Gmail, e quindi più vicino al social network di bandiera. Da Talk scompaiono gli status tipici delle chat (Assente, Invisibile, Presente, Off-line, e scompare anche il messaggio di stato personalizzato). Ora l'utente è sempre e solo online e per non essere disturbato ha due scelte: disconnettersi, oppure ritardare le notifiche dei messaggi ricevuti tramite l'opzione "Posticipa notifiche". Non esiste più l'opzione di rimanere online ma invisibili. Per i vari messaggi ora sono attive le notifiche di lettura, quindi l'interlocutore saprà se il messaggio è stato visualizzato oppure no. Direttamente dalla chat è possibile inviare e visualizzare fotografie e creare chat di gruppo, anche video. Tutti i contatti disponibili sono quelli con cui si dialoga più spesso, altrimenti si accede alla lista degli amici di Google +, fortemente orientata alle Cerchie: insomma, anche

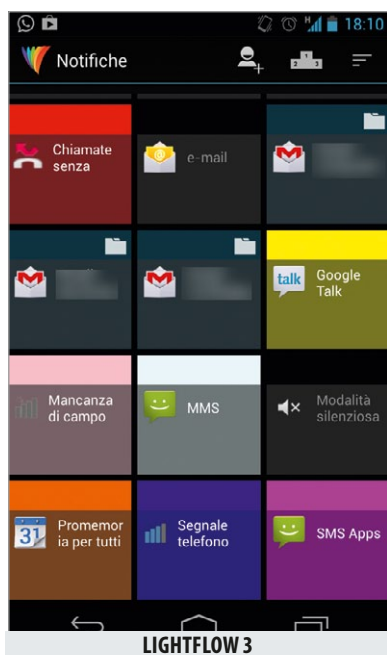


non volendolo, bisogna entrare sempre più nella logica del social network di Google. Le impostazioni sono scarse, tuttavia al momento dell'installazione viene chiesto di inserire il proprio numero di telefono: Google ha infatti dichiarato che prossimamente tutta la messaggistica in transito nel dispositivo mobile potrà essere gestita direttamente da Hangouts. L'App è multiplatforma, permette la comunicazione anche tra Pc (esiste l'App per Chrome) e dispositivi mobili, anche iOS e tablet: in questo senso le chat rimarranno sempre sincronizzate per potersi spostare da un sistema all'altro in modo trasparente e senza perdere il filo delle conversazioni. Infine uno sguardo all'estetica: in Hangouts sono state inserite tante nuove emoji, sempre molto simili a quelle di WhatsApp. Con Hangouts si conferma la tendenza evolutiva della comunicazione diretta online: par strano ma la chat sincrona così come era intesa da almeno quindici anni a questa parte è stata fagocitata dai "messaggini".

### LightFlow 3



Tralasciando la colorita descrizione sulla pagina di Google Play (e ora capiamo perché gli sviluppatori stiano cercando dei traduttori), LightFlow è un'App davvero molto diffusa per la gestione del Led di notifica per i dispositivi Android che ne dispongono. Se per esempio avete un Samsung Galaxy S II che ne è sprovvisto, potreste



## Di chi è questo telefono?



**I**l peggior scenario possibile: avete perso il telefono, o lo avete dimenticato in qualche luogo, ed è bloccato da Pin. Questo significa che chi lo ritroverà non potrà contattarvi. Android offre la soluzione in un'opzione nascosta ma utilissima. Entrate nelle Impostazioni di Android e premete su "Sicurezza". Poi premete su "Info proprietario": nella schermata che segue avete lo spazio per scrivere i vostri dati e le informazioni per contattarvi, verificando che sia attiva la spunta su "Mostra info proprietario su blocco schermo".

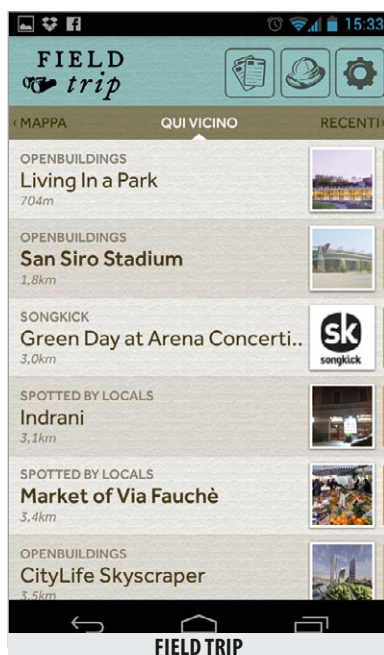
non essere al corrente che molti smartphone, per esempio il Nexus 4 o il Galaxy S III e tanti altri modelli HTC o LG, hanno un piccolo Led che segnala la ricezione di notifiche e messaggi. Il sistema Android non è molto versatile nella gestione di questo strumento, la cui configurazione è demandata alle singole App. LightFlow centralizza l'amministrazione delle notifiche Led, aggiungendo anche una miriade di funzioni aggiuntive che bisogna solo aver la pazienza di configurare. Si può quindi regolare la frequenza dell'impulso, il colore da associare alla singola App, creare nuovi abbinamenti per messaggi da contatti specifici, attivare notifiche luminose anche per eventi di sistema come l'attivazione di Wi-Fi, Bluetooth o assenza di connessione dati, il prossimo esaurimento o completo caricamento della batteria. Alla luce è possibile collegare un suono, la vibrazione, e si può anche configurare uno "Sleep time" in cui tutte queste notifiche non disturberanno. Si può anche decidere la loro priorità. Come già accennato, LightFlow è un'App abbastanza noiosa da configurare e una serie di menu e voci poco chiare rendono un po' più oscure del dovuto alcune funzioni. Poiché la

gestione del Led è strettamente legata al dispositivo e alla versione del sistema installato, vi consigliamo di provare prima la versione gratuita Lite: se vi piacerà potrete acquistare la versione 3, che costa 1,75 euro e supporta notifiche per le App più diffuse, comprese Facebook e WhatsApp.

### Field Trip



App dedicata al turismo e all'esplorazione, Field Trip è prodotta da Google. Il suo scopo è quello di individuare la posizione dell'utente e segnalare i punti di interesse e gli eventi, anche prossimi, nelle zone limitrofe. Ovviamente l'App si basa sulla localizzazione fatta dal dispositivo, e funziona anche solo appoggiandosi a Wi-Fi e rete mobile, senza obbligare l'utente a tenere acceso il Gps (che comunque offrirà risultati più precisi in termini di posizione e distanza). Field Trip è stata recentemente introdotta nel Google Play italiano, quindi la sua interfaccia è nella nostra lingua: le impostazioni sono poche ma chiare e riguardano la frequenza e la calibrazione delle notifiche dalle varie fonti da cui vengono attinte, la loro visualizzazione sulla mappa durante la navigazione, la loro suoneria e la possibilità di ascoltarle tramite la sintesi vocale. Quest'ultima opzione è utile per "ascoltare" il telefono e quel che ha da comunicare, senza dove per forza abbassare sempre lo sguardo sullo schermo e trascorrere una vacanza chini sullo smartphone. L'unico limite di Field Trip, se così lo possiamo chiamare, è che nonostante la disponibilità della versione italiana è "americano-centrica". Le segnalazioni di musei, luoghi storici, di architettura, ristoranti e locali sono tutte estratte da siti Web e network anglosassoni. Sono numerosi e autorevoli, alcuni mirati su determinate città (per esempio le informazioni della San Francisco Architectural Heritage sono focalizzate sulla città californiana), altri come Open Buildings o Zagat offrono rispettivamente copertura su edifici e ristoranti in tutto il mondo. Tuttavia tutte queste fonti ben raccolte, sono scritte tutte in inglese e a seconda della provenienza rischiano di



essere poco precise. Questo non toglie che, all'estero o con fonti specifiche, Field Trip possa far la differenza e rendere più vivace l'esplorazione di una città. Tra le opzioni c'è anche la possibilità di tradurre i contenuti, ma visto che ciò avviene con Google Translate, i risultati hanno una qualità altalenante. L'App ha anche finalità pubblicitarie e tra le notifiche offre coupon di sconto e buoni gratuiti per eventi, musei e attività sponsorizzate.

## PuliAMO



Fare in modo preciso la raccolta differenziata è un dovere civico e, soprattutto, uno dei tanti modi per rispettare l'ambiente. L'App PuliAMO è un servizio che il gruppo A2A, titolare di Amsa, Aprica e Aspem, dà alla cittadinanza di Milano, Brescia, Bergamo e Varese. Oltre a fornire un database molto dettagliato su dove buttare una serie di rifiuti con cui abbiamo a che fare meno frequentemente delle bucce di mela, offre anche una serie di servizi "di contatto" con l'utenza. Inserendo il nome della via si può sapere quando passeranno i diversi camion di raccolta differenziata o quando sarà svolto il lavaggio strade. Direttamente dall'App si può prenotare il ritiro di rifiuti ingombranti, oppure scoprire l'esistenza e la posizione di Cam, il centro Ambientale Mobile, la stazione ecologica itinerante che raccoglie rifiuti fastidiosi da smaltire come pile, bombolette spray, cartucce per



stampanti, piccoli elettrodomestici e così via. Sempre dall'App si possono segnalare zone della città in cui è necessario un intervento straordinario di pulizia. Il servizio per la localizzazione delle Riciclerie, di campane e cassonetti è collegato alla posizione attuale ed è visualizzato su Google Mappe. Semplice da usare e davvero utile per i cittadini, anche in piccoli particolari come la legenda dei codici di riciclaggio stampati sulle confezioni. Tra l'altro anche altri gruppi che hanno in gestione la nettezza urbana nelle città italiane hanno sviluppato App simili: segnaliamo in particolare Il Rifiutologo del gruppo Hera per l'Emilia-Romagna, disponibile anche per iOS.



## Velis Auto Brightness



Il display consuma la gran parte della batteria di uno smartphone e, a ben vedere, serve al massimo della sua potenza solo quando lo si usa all'aperto. Quando si è al chiuso lo si può tenere a una bassa luminosità. Android ha un'opzione per gestire automaticamente il cambio di luce dell'ambiente, un dato che viene percepito dallo specifico sensore presente sul dispositivo. Tuttavia bisogna dire che, anche con questa funzione attiva, lo schermo potrebbe anche avere un minimo di luminosità più basso o comunque reagire diversamente ai cambi. Per sostituire la luminosità automatica di Android e configurare i cambi di luce in modo personalizzato corre in aiuto Velis Auto Brightness. In italiano, l'App guida l'utente nella configurazione della luminosità, tuttavia la cosa migliore da fare è impostare dei preset manuali che, a una determinata luminosità rilevata, regolano il display come indicato dall'utente. È quindi possibile stabilire vari profili che si potranno attivare quando ci si trova in determinati luoghi (all'aperto, al sole, quando c'è nuvoloso, in stanze della casa più o meno luminose, in treno...) e calibrarli separatamente se necessario. Velis Auto Brightness supporta anche il sensore di prossimità, che è impiegato per capire se determinate condizioni di scarsa luminosità avvertite sono causate da una mano, una tasca, il volto: in questo modo si evita di far scattare la regolazione automatica. L'App è gratuita e include un sistema di pagamento "in-app" per acquistare un plug-in che attiva il widget per la schermata Home. •

## La crittografia di Android



Android dà la possibilità cifrare i dati contenuti nel telefono. Questo serve per impedire l'accesso al contenuto dello smartphone nel caso cadesse in mani altrui. L'operazione ha un impatto sulle prestazioni e quindi conviene valutare seriamente se sia il ricorso alla crittografia sia davvero necessario o se potrebbe invece bastare l'inserimento di una schermata di blocco. Se tenete nel telefono dati sensibili di altre persone o dati di lavoro riservati la crittografia vi solleva dalla preoccupazione che qualcuno interessato alle informazioni in questione possa accedervi dopo avervi rubato il dispositivo. La crittografia di Android è basata su dm-crypt, il sistema di crittografia per dischi standard usato da Linux, e che protegge i dati con algoritmo 128 Aes. La procedura guidata permette di proteggere sia la memoria interna, integrata nel telefono sia la scheda microSD esterna aggiuntiva. A ogni accensione del telefono sarà richiesto un Pin per poterlo usare. L'operazione, tra l'altro, è irreversibile: l'unico modo per rimuovere la crittografia dal vostro smartphone Android è quello di fare un ripristino di fabbrica, cosa che comporta la cancellazione di tutti i dati. Ecco come procedere. Entrate nelle impostazioni di Android e premete su "Sicurezza". Nella sezione Crittografia premete su "Esegui crittografia del telefono". Poiché si tratta di un'operazione impegnativa per le risorse del dispositivo, non sarà possibile avviare la crittografia se la batteria non è carica. Collegare quindi il telefono alla corrente elettrica e attendete il "via libera" dalla procedura. Non spegnete il telefono che, durante l'elaborazione dei dati, sarà inutilizzabile.